

Nächtlicher Weichselübergang der flüchtigen Polen bei Krakau
(5. November 1831.)

Passo di notte della Vistola dei Polacchi in fuga
(5 novembre 1831)

Die Lüfte wehn so schaurig,
Wir ziehn dahin so traurig
Nach ungewissem Ziel.
Kaum leuchten uns die Sterne:
Europa sieht von ferne
Das große Trauerspiel.

Uns wendend oft zurücke,
Betreten wir die Brücke,
Die uns von Polen trennt.
Bei trübem Fackelbrande
Grüßt uns das Volk am Strande,
Das unsre Leiden kennt.

Verkauft, besiegt, verraten –
Sind unsre besten Taten
Wie Träume leer und hohl
Und lassen keine Spuren;
So nehmt, geliebte Fluren,
Das letzte Lebewohl!

Lebt ewig wohl, ihr Brüder!
Ein Haufe Lebensmüder
Trifft überall ein Grab.
Nicht uns vom Tod zu retten,
Nein, nur zu fliehn die Ketten,
Ergreifen wir den Stab.

Wir ziehn von Weib und Kindern,
Vermögen nicht zu hindern
Des Vaterlands Ruin.
Schon lechzt nach unserm Blute
Die Petersburger Knute,
Die Fuchtel von Berlin.

Ein tränenloses Wesen
Ward uns zum Herrn erlesen,
Versteint und ungebeugt:
Aus mörderischem Stamme
Trägt seine Stirn die Schramme,
Die sein Geschlecht bezeugt.

Soffia il vento con terribil forza,
uniti e afflitti
verso un incerto futuro.
E le stelle non brillano più:
mira o Europa dal tuo splendido sito
la grande tragedia del popolo polacco.

Trepidanti e guardinghi
passiamo ill ponte che ci
separa dalla Polonia.
Con fiaccole in mano il popolo che
sa del nostro dolore, sta in
ginocchio sulla spiaggia.

Venduti, sconfitti, traditi
noi siamo stati,
come sogni vuoti senza memoria
che non lasciano tracce;
Vi salutiamo per l'ultima volta
o nostre amate terre!

Addio per sempre, fratelli!
Ora siamo stanchi di vivere, per noi
unico asilo è la tomba.
Orsù, alziamo la spada
non per fuggire la morte, ma solo
per scampare dalle catene.

Ora i nostri cari abbandoniamo,
diciamo addio alla nostra patria,
per salvarla da strage sicura.
Già stanno bramando il nostro sangue
il tiranno di S. Pietroburgo con il suo
fedele cane di Berlino.

Un essere spietato fu eletto
nostro sovrano,
impassibile, pietrificato e senza cuore,
che in fronte ha il segno
di Caino.

Die wir jedoch erwarben,
Deck auf, o Ruhm, die Narben,
Mach unsre Namen klar!
Du machst den Schmerz gesetzter,
Denn unsres Volkes letzter
Ist größer als der Zar.

Uns bleibt nur Ein Vermächtnis:
Des edlen Kampfs Gedächtnis,
Der Polen neu verband,
Des langen Kriegs Beschwerde
Und eine Handvoll Erde
Aus unserm Vaterland.

O selig Jene, welche
Berauscht vom Todeskelche,
Gesunken sind im Streit.
Und ihr, Volhyniens Söhne,
Die aus dem Angstgestöhne
Die feuchte Gruft befreit!

Sie drangen auf den Rossen,
Von Feinden fast umschlossen,
Zum Weichselufer vor,
An fremden Strand zu schiffen:
Da schwoll von Schmerz ergriffen
Ihr groß Gemüt empor.

Sie konnten's nicht ertragen,
Der Heimat abzusagen,
Die jeden Wunsch umschloß.
Da stürzten sich die Guten
Hinunter in die Fluten
Mit Waffen und mit Roß.

O vaterländische Wellen,
Die längst vom Blute schwellen,
Nehmt euch der Toten an!
Ihr dürft das Meer erreichen;
So wälzt die freien Leichen
Zum freien Ozean!

Invece, le cicatrici che ci siamo
conquistate, svelano chiaramente
Chi siamo!
Il dolore che ci diedero non brucia più,
perché la gloria del popolo
è ben più grande dello zar.

A noi basta solo un altro segno:
il ricordo della nobile battaglia,
per la resurrezione della Polonia,
un pugno di terra della nostra patria
e la grave eredità di
una lunga guerra.

Beati coloro che,
ebberi del calice mortale,
caddero in battaglia.
E voi, figli di Volinia, finalmente
giacete nell' umida tomba, ormai
da paura liberi dai pianti.

Spavaldi, essi cavalcavano,
dai nemici quasi accerchiati,
verso la riva della Vistola,
pronti a raggiunger lato opposto:
ahimè, là vieppiù cresceva l'affanno
della loro grande anima.

Non riuscivano a dire
addio alla patria,
alla loro fonte della vita.
Sì, li vediamo: cadevano da eroi
giù in acqua
con armi e cavalli.

Numi salvatori della patria,
preservateli dalla morte, impedito che
le acque si arrossino del loro sangue!
Fate che raggiungano il mare; lasciate
che le loro salme emergano finalmente
libere verso l'oceano libero!